

ticolare notizia dove certamente arrivassero nell'ottavo secolo a trafficare per Italia.

Anastasio, bibliotecario della chiesa romana, che scriveva intorno la metà del nono secolo, ci narra nella vita di papa Zaccaria (a), eletto nel settecento-quarantadue, che i Veneziani andavano alle fiere ed ai mercati di Roma a trafficare, e col denaro, tratto dalle vendite delle merci, facevano tosto un secondo guadagno, comperando schiavi, e vendendoli poi agli Arabi maomettani che dalle conquistate coste d'Africa approdavano a comperarli, o recandoli ad essi su quelle coste; traffico simile a quello che facevano non ha guari le più civili nazioni d'Europa, e dimostrativo dell'aver sempre i mercatanti riguardato solamente alla utilità. E l'aver Zaccaria vietato tale traffico, e pagato a' Veneziani il prezzo degli schiavi che poc'anzi aveano comperato, ci fa conoscere che questo mercato cominciò allora ad essere infatti illecito, e che i Veneziani, secondo mercatanti, da molto lo facevano. Zaccaria, decretando allora per massima religiosa che battezzati non diventassero proprietà di maomettani, fece ciò che al nostro tempo i governi decretarono per

(a) Contigit plures Veneticorum hanc Romam advenisse in urbem negotiatores, et mercimonii nundinas propagantes multitudines mancipiorum, virilis scilicet, et feminini generis emere visi sunt, quos et in Africam ad paganam gentem nitebantur deducere. Quo cognito, idem sanctissimus Pater, fieri prohibuit, hoc judicans quod justum non esset, ut Christi abluti baptismate paganis gentibus deservirent. Datque eisdem Veneticis pretio, quod in eorum emptione se dedisse probati sunt, cunctos a jugo servitutis redemit. (Anast. Bibl., *Vita Zach.*).